

*Gesù disse ai suoi discepoli: «Avete inteso che fu detto: “Occhio per occhio e dente per dente”.*

***Ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi, se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, tu porgigli anche l'altra, e a chi vuole portarti in tribunale e toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello. E se uno ti costringerà ad accompagnarlo per un miglio, tu con lui fanne due. Da' a chi ti chiede, e a chi desidera da te un prestito non voltare le spalle.***

Carissimi,

stiamo celebrando questa Eucarestia di ringraziamento e vorrei lasciarvi una indicazione che possa incidere profondamente nel vostro modo di vivere la fede, perché da questo modo dipende la qualità della nostra esistenza.

Noi spesso facciamo fatica a legare il contenuto della fede con la qualità affettiva, spirituale, emotiva della nostra quotidianità.

**La vita cristiana deve essere una vita rivoluzionaria!**

**Se Gesù non rivoluziona la nostra esistenza vuol dire che passa invano**, vuol dire che è qualcosa che si aggiunge: al massimo è una protesi, un bastone, una stampella, un sostegno...

Tutte cose buone: sentire consolazione, sentire comprensione, sapere che c'è qualcuno che ascolta le nostre lacrime...

È bello, **ma non è lo specifico della fede cristiana**, che invece è vivere in questo mistero grande che è l'amore di Dio per noi, prima di tutto; noi **dobbiamo vivere una vita altra da quella che il mondo ci propone.**

Se non abbiamo un'idea chiara di qual è la relazione di Dio con noi, di che cosa vuole fare Dio per noi, non riusciremo a comprendere ad esempio la pagina del Vangelo di questa sera: *Ti danno uno schiaffo, tu porgi l'altra guancia, ti dicono di fare un miglio, tu fanne due, ti tolgono la tunica, dagli il mantello!*

L'avete mai incontrato uno che fa così? Forse San Francesco! I santi canonizzati.

Ma questa Parola non è rivolta a loro; anzi, essi sono diventati così perché hanno accolto questa Parola!

Questa Parola alle nostre orecchie risulta dura, difficile, quasi impossibile da vivere, se noi la viviamo come una imposizione esterna.

Noi abbiamo un modo di pensare, di vivere, di desiderare che, poi, dobbiamo confrontare con Dio, che ogni tanto “ci dà il buffetto”, o ci dice: “no, questo non va bene. Devi fare quest'altra cosa”, come la mamma che impedisce al bambino di giocare e deve dargli un compito.

**Se, però, viviamo la fede e i comandamenti in questo modo, questo diventa un peso impossibile da portare!** Non è adeguato a noi, non è nelle nostre possibilità.

Come mai, allora, il Signore ci dice di fare delle cose che non sono adeguate a noi?

Perché Lui e solo Lui può darci la *grazia* per poterlo fare.

**Ci dona la *grazia* per poterlo fare perché, così, noi vivremo un'altra vita, quella dei figli di Dio.**

Non siamo chiamati semplicemente ad obbedire a delle leggi, a delle norme, a fare delle cose... anche fossero opere buone, attività apostoliche, caritative, a dirigere anche la Chiesa.

No!

**Noi siamo chiamati ad essere!**

Essere, non fare! Non avere! Ma essere!

**Essere creature pure, sante, immacolate**, come c'è scritto nella lettera agli Efesini.

**A essere figli di Dio!**

**Il Signore nel Vangelo ci dice come vive il figlio di Dio: vive accogliendo tutti, comprendendo, cercando di voler bene, non giudicando, non condannando, non confliggendo con gli altri. Vive sopportando il peso, la fatica e la contraddizione della vita.**

Il testo della prima lettura parla del re di Israele, Acab, che vuole comprare la vigna di un vicino, Nabot, che non vuole vendergliela; allora, la moglie di Acab organizza una tresca: chiama dei falsi testimoni, lo accusano pubblicamente e lo uccidono. Una volta morto Nabot, Acab si può impadronire della sua vigna.

Dio interviene dopo. Perché non è intervenuto prima?

Perché ha permesso questa situazione così difficile, dolorosa e contraddittoria?

Perché ha permesso che questo male si rendesse possibile?

Questo brano ci può ricordare l'insegnamento del Vangelo relativo al grano buono e alla zizzania.

Gli Apostoli volevano far scendere un fuoco per bruciare la zizzania e il Signore dice, invece, di lasciare che il grano e la zizzania crescano insieme.

Questo vuol dire che nel tempo che siamo chiamati a vivere in questo mondo, vivremo sempre assieme al male.

Che cosa ci insegna la fede? Che cosa ci dice il Signore?

Che **siamo chiamati a scegliere**, che **il valore della nostra esistenza sta nello scegliere**: se vogliamo vivere in modo negativo, malefico, carnale, mondano... o se, invece, vogliamo vivere in un altro modo, seguendo il bene, sempre e comunque.

È alla luce di questo pensiero che possiamo comprendere la *Parola: se ti chiedono di fare un miglio, tu fanne due... non opporti al malvagio*, non combattere, non confliggere; nel momento in cui confliggi e combatti, infatti, ti metti sullo stesso piano del malvagio e non ne esci.

Ci vuole fede per fare questo! **Ci vuole tanta fede per amare i nemici, per far del bene a coloro che ci perseguitano**, come dirà più avanti il brano.

Amare i nemici: Sapete come si fa?

**Pensando che il nostro nemico è un figlio di Dio imprigionato nel male, un figlio di Dio incatenato dal demonio in una cella oscura e che non riesce a liberarsi**; e, magari, noi con il nostro amore potremo liberarlo, potremo essere uno strumento di Dio per liberarlo.

Colui che abbiamo davanti non è un nostro nemico; È un figlio di Dio “incasinato” più di noi.

È un figlio di Dio il quale dovrebbe vivere come figlio di Dio nell'amore, nella verità.

Carissimi, allora, quando ascoltiamo la Parola di Dio, non dobbiamo pensarla come un'ingiunzione dall'esterno, qualcosa che ci costringe, che diventa un peso insopportabile per noi!

**La Parola di Dio dovremmo accoglierla come l'unica possibilità di vita vera.**

San Francesco diceva: “quando qualcuno ti perseguita, ivi è perfetta letizia”: la letizia che provava lui era questa, è la letizia che dà il Signore.

*La pace che io vi do, è la pace che il mondo non conosce*, dice Gesù; se io sono nella pace e nella gioia perché non ho nessun nemico, non sono antipatico a nessuno, tutti mi apprezzano, tutti mi stimano, ho già ricevuto la mia ricompensa in questo mondo!

Queste sono la pace e la gioia che vengono dal mondo; fanno bene anche queste certo, ma non sono quelle che il Signore dice di volerci donare.

**La pace che io vi darò, il mondo non la conosce: perché viene da Dio.** E Dio dà la sua pace quando noi siamo suoi amici, e siamo suoi amici quando diciamo: “Signore, io voglio vivere così come tu mi indichi. Mi fido ciecamente di te”!

“Se tu mi dici di amare i miei nemici, io forse posso anche non capire il perché, ma lo farò.

Se tu mi dici di porgere l'altra guancia, lo farò perché mi fido di te.

Quante volte dovrò perdonare? Settanta volte sette? Bene! Lo farò!

Perché? Perché mi fido di te”!

Tutto qui. Questa è la fede.

**La fede non è semplicemente credere in alcune verità, ma è anche fidarsi di Gesù!**

Come possiamo dimostrare che ci fidiamo di Dio, se non accogliamo la vita che Egli permette dobbiamo vivere?

Quando ci fidiamo di Lui? Solamente nelle prove contingenti.

Quando dico: “Credo in un solo Dio Padre Onnipotente...”, non mi fido ancora, ma lo affermo.

Dice il salmista: *se dovessi camminare in una valle oscura, non temerei alcun male*; mi fido, ma la valle è oscura; non diventa, per questo, chiara.

Si attraversa la valle oscura che rimane tale fino a quando non ne usciamo, ma la attraversiamo fidandoci di Dio, affidandoci e confidando in Lui.

A noi magari toccherà in sorte la fine dei “malfattori”, dei peccatori: ricordiamo il brano del Vangelo in cui si parla della torre che cade e travolge le persone<sup>1</sup>; Gesù dice ai presenti che coloro che perirono non erano più peccatori degli altri.

Possiamo attualizzare alla situazione che stiamo vivendo con l'epidemia: vi è andata bene che non avete preso il Covid-19, ma, se l'aveste preso, avreste dovuto vivere la situazione nella comunione con Dio.

Ci sono delle cose che dipendono solo da noi, dalla società in cui viviamo, dalle scelte che noi facciamo come singoli e come società, che creano delle situazioni che poi si riversano su di noi, in modo negativo o positivo. Dio lascia fare: ricordiamo la parabola del grano e della zizzania: *Lasciate che il grano e la zizzania crescano insieme*, dice il Signore.

Porto un altro esempio: se mi innamoro di una persona sbagliata, poi non posso passare la vita inginocchiato a dire rosari affinché Dio converta la persona sbagliata, in modo che poi gratifichi la mia persona. Casomai, devo pregare perché Dio guarisca la persona malata, la persona sbagliata. Altrimenti, Dio sarebbe l'esecutore dei nostri desideri!

Vorrei concludere con un ultimo consiglio: quest'estate, ogni mattina, cercate di pregare con le parole di Maria: *Avvenga di me secondo la tua Parola.*

Chiediamo a Dio di poter essere accoglienti del mistero della Sua Parola.

Chiediamo di poter desiderare e cercare solamente ciò che Dio desidera per noi e ciò che Dio vuole donarci.

**Lo Spirito Santo ci viene dato per desiderare i desideri di Dio, per desiderare di essere così come Dio ci ha pensati e come Dio vorrebbe realizzarci.**

Sia lodato Gesù Cristo.

---

<sup>1</sup> «Credete che quei Galilei fossero più peccatori di tutti i Galilei, per aver subito tale sorte? <sup>3</sup>No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo. <sup>4</sup>O quelle diciotto persone, sulle quali crollò la torre di Siloe e le uccise, credete che fossero più colpevoli di tutti gli abitanti di Gerusalemme? <sup>5</sup>No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo».